

dive tv

**«IN POLITICA? MI PIACEREBBE»
VENIER PUNTA A MONTECITORIO**
Dagli studi di *Domenica in a Montecitorio*. «Sì, Mi piacerebbe», confessa Mara Venier al settimanale *Gente*. La conduttrice non «disdegnerebbe» di candidarsi alle elezioni politiche nel 2006. Infatti, sempre secondo il settimanale, un sondaggio riservato che circola nei corridoi di Montecitorio le attribuirebbe il voto di 1 italiano su 5. Tutti si sarebbero così scatenati per averla nelle loro liste e la Venier non esclude il grande passo. L'unico, - rivela il settimanale - ad aver finora fatto un passo esplicito è il leader dell'Udeur Clemente Mastella, che le ha chiesto un impegno formale per il suo partito.

teatro

CARI UOMINI DI GOVERNO, COSÌ È SE VI PARE E ANCHE SE NON VI PARE

Aggeo Savioli

Il mondo dello spettacolo è in fermento; e crescono, in vari suoi settori, iniziative tese a contrastare l'esiziale politica governativa. Ma nel campo della prosa, colpita in modo particolare dal taglio delle sovvenzioni, sembra in atto una sorta di «sciopero a rovescio»: formazioni maggiori e minori, a stagione già inoltrata, risultano in piena attività. Al Quirino di Roma la Compagnia del milanese Teatro Carcano rappresenta *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello, per la regia di Giulio Bosetti, che assume anche il ruolo di Lamberto Laudisi, coscienza critica e ironica della situazione. La vicenda (ricavata da una novella dello stesso scrittore girgentino) è nota: la Signora Frola e il Signor Ponza, suo genero, immigrati in una piccola città di provincia

dalla Marsica, dove scamparono a un disastro terremoto, sono soggetti all'assedio della gente perbene, e dei notabili del luogo, spasmodicamente interessati a conoscere chi sia un misterioso terzo personaggio, una giovane donna, sequestrata in casa dal Ponza. Costei è, quasi per certo, la moglie di lui, piccolo funzionario di prefettura; ma si tratta di quella che, giustappunto, la Signora Frola ritiene sua figlia, o di una seconda consorte dell'uomo, rimasto in precedenza vedovo? Il quesito rimarrà in sospeso, alla fin fine. Ma quel che più conta è l'accanimento impietoso col quale sono perseguitate, in una modesta società periferica, quelle persone estranee, si vorrebbe dire straniere. Ciò è, almeno, quanto si evince dallo spettacolo

attuale (due ore, compreso il succinto intervallo), dove la riflessione pensosa, non indenne dal pirandellismo di maniera, vien tenuta discretamente a freno, per porre in primo piano una disputa sociale e culturale più vicina ai dilemmi del nostro tempo. Il tema del disagio mentale, che il testo pur evoca, torna con frequenza nell'opera di Pirandello, e sappiamo come, proprio in quell'anno 1917 che vide l'esordio del lavoro teatrale sulle scene, l'autore ne fosse toccato da vicino. L'azione drammatica del resto è folta di presenze. Di Bosetti attore si è fatto cenno. Ma la parte di più vivo spicco tocca a Marina Bonfigli, misurata quanto incisiva nelle vesti della Signora Frola. Luciano Roman è un Ponza disegnato a dovere, nella sua

giovane prestanta. Apprezzabile, come apparizione conclusiva ma non risolutiva, Monica Faggiani ovvero «colei che mi si crede». La nutrita e valorosa compagine degli interpreti annovera inoltre Roberto Milani, Elena Croce, Sandra Franzo, Nora Fuser, Alberto Mancioffi, Massimo Loreto, Giuseppe Scordio, Anna Canzi, Nadia Moretti, Emanuele Giuliano. La congrua scenografia reca la firma di Nicola Rubertelli, i costumi sono di Carla Ricotti, alla colonna musicale ha provveduto Giancarlo Chiaranello. Dopo le repliche romane, programmate fino al 27 febbraio, *Così è (se vi pare)* sarà in tournée, da marzo ad aprile: tappa conclusiva al Diana di Napoli.

Salviamo la cultura d'Italia dalla destra

Straordinaria assemblea a Roma. Artisti sul palco, registi, attori, tecnici in platea

Gabriella Gallozzi

ROMA Mille persone e magari anche di più, tra registi, musicisti, danzatori, attori, sceneggiatori, tecnici. Stavolta dire il mondo compatto della cultura e dello spettacolo italiano non è un'esagerazione giornalistica. Erano davvero tutti là, l'altra sera al teatro Eliseo di Roma, per questa serata di lotta contro il genocidio culturale messo in atto dal governo e promossa dal Comitato permanente di agitazione del cinema italiano, organismo che mette insieme tutte le sigle del settore.

Una serata di musica, soprattutto, col primo violino del teatro dell'Opera di Roma Vincenzo Bolognese, sul palco, con le note delle *Variazioni* di Paganini. Il pianista Michele Campanella che ha suonato il *Wanderer* di Schubert sottolineando il clima di «angoscia» che tutto il mondo della cultura sta vivendo e di fronte al quale solo la «solidarietà» e l'«unità» tra tutti i settori possono far vincere la battaglia per la «civiltà». E, poi, ancora Carla Fracci che, come sottolinea Ugo Gregoretti presidente dell'Anac - la storica Associazione degli autori - e padrone di casa della serata, «è l'eroina della nostra rivolta». Promotrice di un appello, pubblicato proprio giorni fa su queste pagine («mi appello perché, il Governo abbia un ripensamento e trovi la maniera di non togliere alla cultura i mezzi pubblici per sopravvivere»), la danzatrice ha portato sul palco il saluto solidale di Mario Luzi e ancora gli allievi della scuola di danza del teatro dell'Opera di Roma, in rappresentanza proprio del «futuro» messo a rischio da questa politica. Oltre alla lettura di un brano da una conferenza di Garcia Lorca, toccante e di drammatica attualità, poiché tenuta dal grande autore spagnolo proprio a pochi giorni dal suo assassinio da parte dei sicari franchisti. Sul palco Carla Fracci legge con voce intensa e il pensiero di tutti corre ai «sicari» di oggi, coloro che stanno abbattendo il paese anche a partire dal suo patrimonio culturale e gli applausi in sala scrosciano compatti. Come ancora si fanno più forti e in molti si alzano in piedi quando arriva il saluto di Jack Lang, l'ex ministro della cultura francese, letto da Gregoretti. Anche lui si dice solidale al fianco della battaglia contro «la politica di regressione culturale del governo Berlusconi». «Tutti gli amici dell'Italia - prosegue il messaggio - soffrono nel vedere come questo grande paese di civiltà, ammirato ed amato dai francesi e dagli europei, sia oggi umiliato ed assfiato da questo governo, dalla volgarità e dal profitto più ripugnante». E quindi l'augurio finale che strappa una standing ovation: «spero che alle prossime elezioni - conclude Lang - questa maggioranza di destra sia battuta. La sua sconfitta sarebbe una vittoria della democrazia, della cultura e dell'Europa». I saluti e i messaggi di solidarietà continuano ad arrivare. L'adesione di tutti i sindacati, il sostegno dei Ds, di Rifondazione. Quello di Salvatore Accardo, assente giustificato per una febbre improvvisa che parla di «denuncia necessaria della situazione agghiacciante che investe tutta la cultura italiana». E ancora Michelangelo Antonioni, il sindaco di Roma Walter Veltroni, quello di Bologna Sergio Cofferati. Tanti, tantissimi altri, la loro solidarietà, invece, l'hanno portata in teatro direttamente. La sala è gremita fino alle ultime file. Vecchie e nuove generazioni di artisti. Mario Monicelli e Wilma Labate, Gillo Pontecorvo e Mimmo Coiro, Daniele Segre ed Ettore Scola, Paolo Virzi e Ugo Pirro, Cito Maselli e Ricki Tognazzi, Damiani



Damiani e Francesca Comencini. Impossibile citarli tutti. Poi musicisti, danzatori, «gente» di teatro e attori. «Siamo di fronte ad una sorta di slavina che investe tutto», commenta sconcertato Leo Gullotta. «Qui non si tratta solo dei tagli ai fondi pubblici per lo spettacolo, ma siamo di fronte alla censura della creatività senza la quale una società civile non si può dire tale». È questo, infatti, il grido d'allarme lanciato dal palco dell'Eliseo: «vediamo ogni giorno - si legge nel documento finale della serata - un vero e proprio processo di distruzione della conoscenza: dalla scuola alle televisioni, che addormentano le intelligenze con la rappresentazione di una realtà deconflittuata e falsa, fino a tutte le regole che vorrebbero imporci per restringere sempre di più le forme dell'espressione. Ci troviamo di fronte a un vero e proprio meccanismo di annientamento di storia e vita di questo paese». Così evidente che, ieri, persino il cardinale Paul Poupard è intervenuto dalle pagine del *Giornale dello spettacolo* per protestare contro i tagli alla cultura. Ora con l'intervento della Santa Sede il fronte è davvero completo.

Dice il regista, animatore dell'assemblea dell'Eliseo: «La destra sta distruggendo la nostra industria cinematografica e non solo quella»

Maselli: chiuso il cinema spegneranno la musica

Carla Fracci con gli allievi della scuola di danza dell'Opera. In alto Ugo Gregoretti e Michele Campanella. Foto di Andrea Sabbadini

Toni Jop

Una sala strapiena, un loggione vivace, una donna tenace e minuta che legge e commuove ricordando Lorca «ucciso dai fascisti», un violino, un pianoforte, un tappeto di teste imbiancate, un torrente di rughe non lifate: immagini, soprattutto segni, e, scendendo sotto la superficie, simboli di questo presente, di que-

sta gentile barricata tirata su per dire «resistiamo» allo tsunami di governo contro la cultura. Torniamo ai segni: una danzatrice, un violino, un pianoforte; e ripetiamo pensando una danzatrice, un violino, un pianoforte. C'è qualcosa di antico in loro, in questo insieme, qualcosa che per sopravvivere aveva chiuso le finestre. Il mondo non poteva essere solo Bach, Mozart, Wagner. Dov'era la musica di Nono, dov'erano le chitarre di Hendrix, dove la batteria di Max Roach, i vuoti di Reich, le ipnosi di Terry Riley, i canti lacerati di Meredith Monk?

presentato proprio la cultura che doveva lasciare spazio a segni nuovi, a culture nuove, allora alternative; soprattutto, a un concetto di cultura legato dalle poltroncine degli stabili e dei lirici, da quella ritualità ormai sacralizzata e immobile, coperchio, si pensava, di un sistema che per sopravvivere aveva chiuso le finestre. Il mondo non poteva essere solo Bach, Mozart, Wagner. Dov'era la musica di Nono, dov'erano le chitarre di Hendrix, dove la batteria di Max Roach, i vuoti di Reich, le ipnosi di Terry Riley, i canti lacerati di Meredith Monk?

una forza terribilmente reazionaria, rivoluzionaria addirittura se, come si vede, sta piegando la schiena a una delle cinematografie più ricche e nobili della terra, se spinge direttori d'orchestra e musicisti a dire che in Italia la musica è una specie a rischio d'estinzione...

Pochi ancora lo sanno, ma la nostra industria cinematografica sta passando dalla attuale produzione di un centinaio di film all'anno a un cartello di una trentina di titoli. Il governo sa quel che fa, è lì che vuole arrivare perché non gliene importa nulla di lavorare sul meccanismo distributivo come si è fatto in Francia. Così facendo si defenestra un'arte molto italiana. Come la musica. La destra semina macerie, in nome di una delle anime peggiori della globalizzazione, la semplificazione dei bisogni e delle risposte. Ci sono paesi europei in cui ogni ragazzino va a scuola col suo strumento, col suo flauto o altro, tutti hanno modo di avvicinarsi alla musica non subito ma prodotta. Noi stiamo difendendoci da un attacco che toglie la musica dalle scuole. Qualcuno sosterrà che così facendo il governo interpreta il sentir profondo del paese. Mi vien da ridere: allora che la destra tolga di mezzo anche i quotidiani, il sentir profondo del paese non li ama se è vero che qui da noi se ne vendono meno che in altri grandi paesi d'Europa.

È curioso come la grande assemblea da voi convocata all'Eliseo in pratica sostenga e difenda una versione analogica della vita, è cioè infinitamente complessa, mentre dall'altra parte la destra sta cercando di imporre una semplificazione che ricorda quella della digitalizzazione, per esempio, dei segnali musicali...

È l'incultura della destra ad alimentare questo bisogno di riduzione della complessità. Sono barbari: di fronte a un pianoforte sono capaci di chiedersi a che servono, al giorno d'oggi, tutti quei tasti.

Citto Maselli, tu sei uno di quelli che hanno attraversato con anima e corpo quell'avventura lontana. Eppure, visto che sei tu l'organizzatore del quadro di oggi l'ultima cosa che posso pensare è che l'immagine del palco sia il frutto di una stordita casualità. C'è distonia tra i simboli di ieri e quelli scelti l'altra sera?

Campanella, il pianista, prima di eseguire quel brano di Schubert, ha detto una cosa interessante che provo a riassumere: la tastiera del pianoforte è infinitamente complessa, affrontare quella tastiera è come affrontare la vita; tutt'altro rispetto alla tastiera di un computer che illustra di poter dare delle risposte in modo semplice e invece è solo un mezzo. La politica del governo sta sterilizzando la complessità del laboratorio culturale italiano. Pare mossa da una passione distruttrice che fa temere per la sopravvivenza della musica nel nostro paese, dei Conservatori, della possibilità che i giovani strumentisti abbiano prima o poi un pubblico di fronte a loro. La distonia è solo apparente: allora si trattava di dare voce a una cultura senza potere né rappresentanze, oggi si tratta di difendere la complessità del fare musica e cultura in generale e un pianoforte, come un violino, come i ragazzini di Carla Fracci rappresentano bene questa ricchezza.

Potrà sorprendere qualcuno, ma se le cose stanno così non abbiamo a che fare con una destra conservatrice ma con

RADIO ITALIA & VIDEO ITALIA
S.C.L. V.L.S. G.4 I.F.2 I.A.H.C. S.D. O.M.U.S.I.C.2 T.4. I.A.2.2

PRESENTANO

QUESTA SERA ALLE 21.00 IN DIRETTA E DAL VIVO

SERGIO CAMMARIERE

PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU
SKY: Canale 712
EUTELSAT: HOTBIRO 4 - Frequenza 12,673 GHz - Pubblicità: 22-23,5 III - FEG 3/4

www.radioitalia.it www.videoitalia.tv www.sergiocammariere.com